
IL GIRO DEL LAGO D'ISEO
A PIEDI



Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio – Tedeschi Maria Teresa
Gennaio 2015

IL GIRO DEL LAGO D'ISEO
A PIEDI

Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio – Tedeschi Maria Teresa

Gennaio 2015

I N T R O D U Z I O N E

Il Lago d'Iseo o Sebino é uno stupendo lago prealpino ubicato in Lombardia tra le Provincie di Bergamo e Brescia, da sempre ha saputo attrarre artisti e scrittori oltre a turisti.

Una scrittrice inglese nel XVIII° secolo scriveva così: "é il luogo più romantico mai visto in vita mia"; nel secolo seguente un'altra scrittrice, francese: "ho trovato un posto meraviglioso per vivere, le sue acque sono dolci e fresche come...."

Sesto lago italiano per dimensioni e quarto tra i laghi prealpini dopo Garda, Maggiore e Como, fu abitato fin dalla preistoria, come lo testimoniano i resti di palafitte trovati a Sarnico.

Ha una superficie di 65,3 Km²., la lunghezza di circa 25 Km., la larghezza massima di 4,4 Km., media di 2 Km. e una profondità massima di 251 metri, posto ad un'altezza di 187 metri sul livello del mare.

Bagna sedici comuni, il suo immissario principale é il fiume Oglio, quinto fiume italiano lungo 280 Km.; nasce a Pontedilegno dalla confluenza di due torrenti: Frigidolfo e Narcanello, entra nel lago a Costa Volpino ed esce come emissario tra i Comuni di Sarnico e Paratico; prosegue il suo corso lungo la pianura Padana prima di gettarsi nel Po nei pressi di Mantova.

Nel lago vi sono tre isole: Montisola, terza isola lacustre più grande d'Europa e le piccole isole di Loreto a Nord e di San Paolo a Sud.

Il clima é mite e permette la coltivazione dell'ulivo. Particolarità del lago é

la "sarneghera", una temuta tempesta dei mesi primaverili/estivi che partendo da sud-ovest percorre tutto il lago verso nord e la Val Camonica. Sul percorso si incontrano 14 gallerie. Vanno da pochi metri di lunghezza (tipo arco) fino ai 1.698 della "trentapassi", che comunque si può evitare insieme alla "San Carlo" ed alla "Santa Barbara" se si percorre l'affascinante ciclabile lunga cinque chilometri che parte da Toline ed arriva a Vello.

La parte orientale del lago é percorsa dalla linea ferroviaria locale che da Brescia arriva a Iseo, percorre tutto il lago fino a Pisogne ed entra in Val Camonica fino a Edolo.

Come per gli altri laghi percorsi ho trovato documentazione da siti turistici, in particolare da siti ciclistici amatoriali, così a fine anno il programma era pronto fin nei minimi dettagli per intraprendere con mia moglie questo nuovo, anche se breve, interessante cammino.

Il giro completo del lago é di 68 Km. suddiviso in tre giorni, più altri 16 per il giro di Montisola con salita al Santuario della Madonna della Ceriola, riservati al quarto giorno.

Dopo Natale, consultato il meteo con previsione di alta pressione per un periodo abbastanza lungo, abbiamo prenotato alberghi e treni. La partenza é stata fissata per domenica 4 gennaio dalla cittadina di Iseo, molto comoda da raggiungere da Brescia e nel frattempo ci siamo attivati nella preparazione degli zaini, il mio sempre oltre i 10 Kg., quello di Teresa di 6.



1a tappa – domenica 04 gennaio 2015

ISEO – TAVERNOLA BERGAMASCA – Km. 21

Partiti h. 09.00 – Arrivati h. 14.30

Fermati a: SARNICO 45' – PREDORE 15'

Con una temperatura gradevole ed un cielo tutto stellato che preannuncia una bella giornata, lasciamo in auto il nostro paese, Premosello, quando sono da poco passate le 4.30 e ci rechiamo alla stazione di Verbania a prendere il primo dei tre treni del tragitto che ci porterà alla partenza della prima tappa di questo nuovo viaggio a piedi attorno al lago d'Iseo. Il treno parte alle 5.15 e verso le 6.30 siamo a Milano Centrale, abbiamo il tempo per una colazione e alle 7.00 siamo già sul secondo treno, il veloce "Freccia Bianca" che prima delle 8.00 ci lascia a Brescia. Al volo prendiamo il treno locale per Iseo e alle 8.30 siamo già a Iseo.

Arriviamo subito al lago, passiamo il centro, altra colazione e alle 9.00 con una giornata splendida, festiva, iniziamo il cammino.

Lasciamo Iseo, cittadina turistica di oltre 9.000 abitanti in provincia di Brescia, sulla sponda sud-est del lago. Ammiriamo il Castello degli Oldofredi dell' XI° secolo con grosse mura e quattro torri, il Palazzo delle Milizie o Arsenale e alcune Chiese tra le quali la Chiesa di S.Maria del Mercato del XIV° secolo e la Pieve di S.Andrea del XII° secolo con il suo imponente campanile in stile romanico.

Iseo comprende le frazioni di Covello e Pilzone a nord e Cremignane e Clusane a sud. In questa cittadina fu posta la prima statua al mondo non equestre dell'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi.

Camminiamo lungo una ciclabile vicino o a lato della S.P. 12, vediamo le famose torbiere del Sebino, una riserva naturale di circa 360 ettari, zona umida con canneti e specchi d'acqua. Iniziano poi le coltivazioni di viti, siamo nella "Franciacorta", una zona collinare a Sud del lago, comprendente i territori di ben venti Comuni tra i quali ci sono i rivieraschi Iseo e Paratico. Qui grazie ad un terreno ricco di minerali e ad un clima particolarmente adatto vi si produce il rinomatissimo "spumante Franciacorta" oltre ad altri vini pregiati.

Passiamo Clusane, dove furono scoperti resti romani e dove incontriamo il Castello di Carmagnola del XV° secolo. Percorriamo un lungo tratto all'ombra dove facciamo conoscenza di Gianluigi, di Palazzolo, sta facendo footing, diminuisce l'andatura e cammina con noi, argomenti ne troviamo subito in quanto anche lui come noi ha già fatto più di un "cammino di Santiago". Ci soffermiamo solo un attimo ad osservare i vecchi pontili di attracco delle chiatte che un tempo trasportavano vagoni carichi di merci dalle località a nord e qui venivano trasferiti sui binari della linea ferroviaria Paratico-Palazzolo sull'Oglio.

Passiamo Paratico, Comune di 4.500 abitanti ancora in provincia di Brescia, sulla sponda sud-ovest del lago, dove si trovano i resti del Castello Lantieri dell' XI°-XIV° secolo, si dice che soggiornò anche Dante

Alighieri e utilizzò l'immagine del Castello per la descrizione del Purgatorio nella Divina Commedia, la Torre Lantieri del XIV° secolo, poi Casa Vanzago, e la Chiesa di S.Maria Assunta.

Attraversiamo su un ponte il fiume Oglio, in questo punto emissario del lago e ci troviamo già in pieno centro di Sarnico, salutiamo Gianluigi, lui continua verso casa seguendo il corso del fiume. Noi ci fermiamo poco più avanti a riposare su una panchina del lungolago, rivolti al sole e alla dirimpettaia Paratico.

Sarnico è una cittadina turistica di 6.700 abitanti, in provincia di Bergamo, con alcune costruzioni storiche, come le ville Liberty della famiglia Facanoni, Palazzo Gervasoni del XV° secolo, la Torre Civica del XII° secolo, la Torre Medioevale dei secoli XII°-XIII°, inoltre la bella Chiesa di S.Martino di Tours del XVIII° secolo.

Ripreso il cammino con un sole splendente, percorriamo tutto il bel lungolago gremito di turisti della domenica, poi sempre su marciapiedi o ciclabile lato strada. Ora siamo sulla S.P. 469, passiamo i Cantieri Nautici "Riva", famosissimo marchio, conosciuto in tutto il mondo, per la costruzione dei mitici scafi in legno.

Arriviamo a Predore, località lacustre di 1.900 abitanti, nella parte occidentale del lago; nel suo territorio furono rinvenute alcune terme romane, oltre a reperti risalenti al neolitico. Verso montagna, in posizione dominante sul paese, vediamo il Santuario della Madonna della Neve o di S.Gregorio del XV° secolo. Ci fermiamo solo il tempo di bere un sorso

d'acqua davanti alla grande Chiesa di S.Giovanni Battista del XX° secolo. Una particolarità, la Torre di Micideno Foresti del XII° secolo, spezzata in senso verticale per il cedimento del terreno si trova nel parco di Villa Lanza.

Continuiamo su strada, con poco traffico nonostante il giorno festivo, siamo sempre ad un'altezza di soli uno o due metri dal pelo dell'acqua.

Arriviamo alla galleria Tavernola lunga 675 metri, con piccolo marciapiede laterale ed illuminazione sufficiente; noi non la percorriamo, passiamo sulla pista ciclabile esterna lato lago ormai chiusa da diverso tempo causa caduta sassi e massi, un signore ci ha detto che si passava ugualmente facendo attenzione ma forse sarebbe stato meglio percorrere la galleria.

Prima della galleria passiamo una lunghissima fila di alberi dentro l'acqua a circa due metri dalla riva con strane protuberanze che si alzano dalle radici, non sappiamo che alberi siano, lo scopriremo più avanti.

Verso montagna ci sono alcuni scalatori attaccati ad una parete verticale di una palestra di roccia che si stanno allenando. Oltre la galleria si leva una leggera brezza, siamo in un tratto in ombra, la vista é comunque sempre stupenda. Vediamo l'Isola di San Paolo, poi la grande Montisola (meglio dire una montagna nel lago) e più a nord l'Isola di Loreto.

Verso le 14.30 arriviamo a Tavernola Bergamasca, nostro finale di tappa prevista. Sappiamo già che qui non possiamo fermarci a dormire in quanto non ci sono ne Hotel, ne pensioni, c'è solo un "Bed & Breakfast" ma si trova a quasi due chilometri, così entriamo in un bar ad attendere l'orario

del passaggio dell'autobus per Sarnico, dove abbiamo una prenotazione all'Hotel Sebino.

Nelle quasi due ore di attesa al bar di Tavernola Bergamasca é successo un fatto alquanto originale: "entra un avventore di una certa età, noi stiamo mangiando un panino, lui sta al banco, vede gli zaini, chiede qualcosa e così come succede dappertutto si inizia a parlare, dice di essere proprio di quel paese ma che ha lavorato tutta la vita, trentacinque anni e oltre all'estero, dall'America latina all'Africa, all'Estremo Oriente.

Io di rimando dico di aver lavorato anch'io all'estero per circa nove anni, ma solo in Africa e sempre nello stesso Stato, lo Zaire (ora Congo). Lui dice di esserci stato nello Zaire ma solo per pochi mesi e nomina una città dell'interno che solo chi ci é stato può conoscere. Al che rispondo che i primi due anni li avevo passati a lavorare proprio lì e che mi ricordavo benissimo di un "bergamasco" che si chiamava Fenaroli con cui avevo lavorato qualche mese. Non potevo dimenticarlo poiché allora nel cantiere eravamo solo tre italiani e oltre quaranta sud-americani, in prevalenza argentini, inoltre il suo ricordo era legato ad un fatto accaduto: "siamo all'inizio del 1978, il Fenaroli sta allestendo un cantiere fuori città a diversi chilometri dove si farà una presa d'acqua per portarla in città dove c'è un grosso cantiere per la potabilizzazione e lo stoccaggio dell'acqua. Lui sta prendendo alcune misure per costruire alcune passerelle in legno in quanto il terreno é tutto un acquitrino, con lui c'è solo l'autista ed il Land Rover, ad un certo punto vede per un attimo l'autista che brandendo una

pala corre verso di lui, il primo pensiero fu che lo volesse colpire, invece con un solo colpo ha tagliato in due un pericolosissimo "mamba", serpente più che mortale, chiamato "sette passi" poiché una volta iniettato il suo veleno, la vittima non riesce a fare più di sette passi prima che il veleno faccia effetto.

Il serpente gli arrivava da dietro e lui indaffarato a prendere misure non lo poteva proprio vedere, così è stato miracolato il Fenaroli nell'Africa nera e questo episodio mi è sempre rimasto impresso nella mente". Mi ha lasciato finire di raccontare e dopo un istante con gli occhi sempre più brillanti ed emozionato mi dice: "sono io il Fenaroli". Non ci potevo credere nemmeno io, sembrava impossibile, così emozionatissimi ci siamo abbracciati per un buon momento senza più proferire parola dopo di che abbiamo iniziato a parlare e cose da dirci ne avevamo molte.



Iseo
Giorgio alla partenza



Iseo
Teresa alla partenza



Iseo
Torbiere del Sebino



Iseo
Vitigni Franciacorta



Clusane – Iseo
Castello di Carmagnola



Paratico
Vecchi Pontili



L'Oglio esce dal lago
a sinistra Paratico
a destra Sarnico



Sarnico
Lungolago



Sarnico
Chiesetta Stella Maris



Sarnico
Cantieri Riva



Verso Tavernola Bergamasca



Tavernola Bergamasca

2a tappa – lunedì 05 gennaio 2015

TAVERNOLA BERGAMASCA – PISOGNE - Km. 23

Partiti h. 09.00 – Arrivati h. 15.30

Fermati a: RIVA DI SOLTO 30' – LOVERE 30'

Iniziamo la giornata prendendo l'autobus che in poco più di un quarto d'ora ci riporta a Tavernola Bergamasca, dove ieri abbiamo terminato la prima tappa. Alle 09.00 con un tempo magnifico siamo pronti a lasciare questo Comune di circa 2.000 abitanti, posizionato proprio di fronte a Montisola ed al Monte Guglielmo, con bar e ristoranti ma senza alberghi e pensioni, con la sua Villa Fenaroli del XVI° secolo, con parco botanico, la Pieve Romanica di S.Pietro del XIII° secolo, con affreschi del "Romanino" e la Chiesa di S.Michelone in Loc. Cambianiga con la sua bizzarra architettura (Carolingia-Ottomanna). Camminiamo su strada vicino al lago a soli uno/due metri di altezza, passiamo quasi subito il grande cementificio, poi entriamo nel territorio del Comune di Parzanica; il paese non lo vediamo poiché è su in montagna a circa 750 metri di altitudine, passiamo solo poche case della piccolissima frazione di Portirone. Arriviamo quindi alla galleria più lunga della giornata odierna, quella di Portirone, lunga 1.100 metri con piccolo marciapiede e con una più che discreta illuminazione. In circa quindici minuti la percorriamo e tiriamo un sospiro di sollievo in quanto non è mai bello camminare in galleria; fortunatamente il traffico è scarso e l'aria non ristagna.

Il sole ci accompagna per tutta la camminata, alle 11.00 siamo a Riva di Solto, Comune di 830 abitanti, che vive di turismo e acquistò importanza con l'estrazione di un marmo nero, utilizzato anche per la costruzione della Basilica di San Marco a Venezia. Qui si trovano il Palazzo Polini del XVI° secolo, il Palazzo Martinoni, la Chiesa Parrocchiale dell' XI°-XVIII° secolo, la Chiesetta di S.Rocco del XVI° secolo (costruita per un voto ai tempi della peste) l'antica Chiesetta di S.Gargarino dell'XI°-XII° secolo con affreschi del 1200. Ci fermiamo a riposare sullo stretto ma grazioso lungolago con davanti a noi, dall'altra parte del lago, la montagna a picco sul lago chiamata "Corna Trentapassi". Dopo mezz'ora siamo già in cammino, percorriamo il lungo semplice e stretto lungolago che ci evita così due gallerie, la prima quella di "Fracce" di 77 metri e la seconda di "Riva di Solto" di 500 metri. Ci fermiamo solo un attimo per cercare di vedere guardando all'insù tre luoghi che non passeremo: il primo é il Comune di Solto Collina, ad oltre 500 metri di altitudine, tra il lago e la Val Cavallina, é un borgo medioevale con un sistema di protezione: castello, torre, casa torre; il secondo sono le grotte di Fonteno, che si estendono per oltre sei chilometri; il terzo, ma non per importanza é la "Valle del Freddo" un "biotopo" lungo circa 600 metri, particolarissimo poiché vi si trovano diverse speci di flora alpina, come ad esempio le stelle alpine, anche se si é solo a 360 metri di altitudine. Questo é dovuto alla particolare conformazione geologica della valle, durante l'estate esce aria gelida dai diversi buchi e fenditure che si trovano nel terreno.

Arriviamo in poco tempo nel territorio dell'orrido del Bogn, dove incontriamo alcuni sub con i quali scambiamo qualche parola mentre terminano la vestizione. Percorriamo una larga e grezza galleria lunga poche decine di metri e ci troviamo così nel tratto più bello ed affascinante di tutta la tappa, la strada si fa più stretta, le montagne più alte e tutte a picco sul lago, alcune sono lamine altissime e tante piccole insenature. Il tratto incute nello stesso tempo meraviglia, paura e gioia di godere di posti così particolari e quasi unici. Questo é il territorio dell'orrido del Bogn. Qui non ci troviamo più a soli pochissimi metri dall'acqua ma ci siamo alzati a circa quindici metri. Incontriamo anche diverse minuscole gallerie grezze, la prima di soli cinque metri, sembra solo un arco, la seconda di otto metri, la terza di venti metri, poi una normale di circa centottanta metri ed infine una grezza di circa quindici metri.

Lungo questo tratto incontriamo, in località "Gré", una cava con lavorazione di una pietra grigio/azzurra molto porosa, utilizzata principalmente per rivestimenti, chiamata ceppo di gré.

Arriviamo a Castro, Comune di 1.400 abitanti, di origine romana, dalla fine del medioevo vi lavorano il ferro e vi si trovano gli stabilimenti delle Acciaierie Lucchini, si sono sempre prodotte le ruote per i treni. Vi é una moderna Parrocchiale dedicata ai Santi Giacomo e Lorenzo del XX° secolo, che ha preso il posto della vecchia ora sconscrata intitolata a San Giacomo del XIV°-XV° secolo e la Chiesetta di San Lorenzo, posta su di una rocca, costruita nel XII° secolo. Vi é inoltre la forra del Tinazzo,

scavata nei millenni dal torrente Borlezza, immissario del lago, ora l'acqua non passa più in quanto deviato il corso all'inizio del XX° secolo, causa inondazioni.

Passato Castro inizia subito Lovere, dove continuano gli stabilimenti Lucchini; intanto camminiamo allontanandoci dal lago e per un po' non lo vediamo più finché arriviamo al paese di Lovere, Comune di 5.400 abitanti, posto tra l'alto lago e la Val Cavallina, con vocazione industriale e turistica, annoverato tra i borghi più belli d'Italia, con molte costruzioni di pregio ed un lunghissimo e bellissimo lungolago. Qui si trovano: il Palazzo Tadini, ora Accademia delle Belle arti, dell'inizio del XIX° secolo, Villa Milesi del XIX° secolo, ora sede del Museo Civico di Scienze Naturali, Palazzo Gregorini e Palazzo Bazzini del XVI° secolo, la Torre "La Zucca" del XIII° secolo (parte fu demolita nel XV° secolo per ampliare la Chiesa di S.Giorgio, la Torre Civica del XII° secolo, la Torre degli Alghisi del XIII° secolo, la Chiesa di S.Martino del IX° secolo, la più antica del paese, vicino al convento di S.Chiara del XVI° secolo, dove ospita le suore di clausura "le Clarisse" da oltre quattro secoli, e la Basilica di Santa Maria di Valvendra del XV° secolo. Questo é anche il paese natale del più grande motociclista di tutti i tempi, con i suoi quindici titoli mondiali vinti, Giacomo Agostini.

Nel bel centro di Lovere sul lungolago ci fermiamo un'altra mezz'ora per un piccolo spuntino e per riposare in quanto mancano ancora oltre sette chilometri all'arrivo della tappa.

Il sole é talmente piacevole che ci fermiamo fuori dal bar, siamo gli unici,

gli altri avventori sono tutti all'interno, ben rintanati.

Qui si tiene da oltre quindici anni il Festival del cortometraggio, ora si chiama corto Lovere mentre prima aveva un nome molto più ambizioso, "Oscarino", per rifarsi all'Oscar americano, poi però l'Accademia Americana che assegna gli Oscar ha diffidato gli organizzatori di Lovere dall'utilizzo del nome e del logo.

Riprendiamo il cammino dopo avere fatto scorta di acqua, siamo ormai alla fine del lago, dove ci sono molti canneti, poi non lo vediamo più, la strada sempre più trafficata passa all'interno.

Raggiungiamo il Comune di Costa Volpino di 9.300 abitanti, ancora in provincia di Bergamo, ubicato in cima al lago ed oltre, all'inizio della Val Camonica, formato da sette frazioni: Branico, Ceratello, Corti, Flaccanico, Piano, Qualino e Volpino. Qui il fiume Oglio entra nel lago come immissario e noi lo attraversiamo su un ponte stradale. Guardiamo in su verso la Val Camonica, una lunghissima valle prealpina, lunga circa novanta chilometri che dal Passo del Tonale arriva fino al lago ed è percorsa per tutta la sua lunghezza dal fiume Oglio. La valle ha preso il nome dai suoi antichi abitanti, i "Camunni".

Nel territorio del Comune ci sono cave di volpinite, un tipo di gesso utilizzato nell'edilizia per lavori interni.

Ogni frazione ha la propria Chiesa o anche più di una come: Corti, quella di S. Antonio abate del XVI° secolo, più un'altra nuova sempre dedicata a S. Antonio del XX° secolo; Piano, quella della Beata Vergine e della Mercede della metà del XX° secolo; Qualino, quella di S. Ambrogio del XV°

secolo; Volpino, quella di S.Stefano, più una Cappella dedicata a S.Carlo Borromeo in ricordo di un suo passaggio da queste parti.

Questa piana oltre il lago é un insediamento unico di capannoni e costruzioni commerciali.

Passiamo il cartello di confine tra le provincie di Bergamo in uscita e Brescia in entrata e troviamo il paese di Pisogne e dopo aver camminato ancora un po' lontano dal lago, iniziamo a rivederlo e con il sole che cala e non scalda più, ci portiamo nel bel centro del paese ed il lago si mostra in tutta la sua bellezza.

Alle 15.30 arriviamo all'Hotel Capovilla, l'unico disponibile, dove abbiamo una prenotazione.



Tavernola Bergamasca
Cementificio



Verso Riva di Solto

Galleria Portirone



Corna Trentapassi
vista
da Riva di Solto

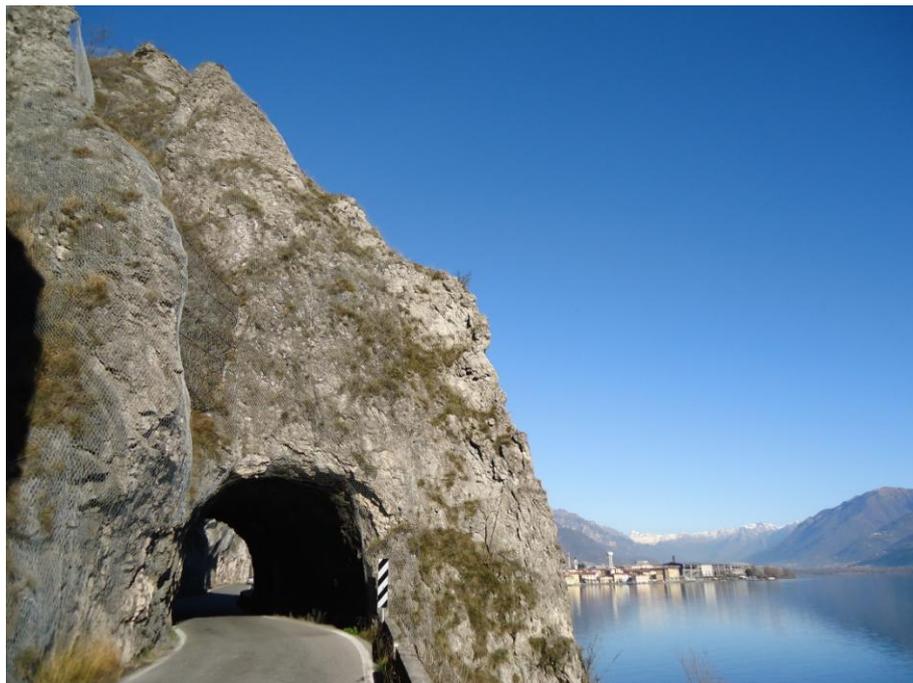
Da Riva di Solto
a Castro
"Orrido del Bogn"



Da Riva di Solto
a Castro
"Orrido del Bogn"



Da Riva di Solto a Castro
"Orrido del Bogn"



Verso Castro



Verso Castro



Lovere



Fiume Oglio
a Costa Volpino



Pisogne

3a tappa – martedì 06 gennaio 2015

PISOGNE – ISEO - Km. 24

Partiti h. 08.15 – Arrivati h. 14.45

Fermati a: MARONE 30' – SULZANO 30'

Stamane la temperatura é fresca, il cielo é serenissimo e con questa giornata che si preannuncia splendida lasciamo Pisogne.

Comune di 8.100 abitanti, turistico, con un bel lungolago anche se la ferrovia gli passa accanto, con il Palazzo Fanzago del XVIII° secolo, la Torre del Vescovo alta trenta metri del XII° secolo dove, secondo la leggenda, nel XVI° secolo vi furono detenute alcune donne, poi arse vive poiché accusate di stregoneria; la Chiesa Parrocchiale di S.Maria Assunta del XVIII° secolo, la Chiesa di S.Maria della Neve del XV° secolo con affreschi del "Romanino". Attraversiamo i binari della ferrovia locale che da Brescia arriva ad Edolo passando tutta la parte orientale del lago; ci portiamo sul lungolago ed iniziamo a camminare quando sono le 08.15.

Percorriamo tutto il lungolago, poi su pista ciclabile lato strada arriviamo a Toline, dove iniziano le lunghe gallerie, una di seguito all'altra che passano la montagna a picco sul lago chiamata Corno Trentapassi. La prima galleria, "la Trentapassi" é lunga 1.698 metri, la seconda la S.Carlo é lunga 667 metri e la terza, la Santa Barbara, é lunga 409 metri; noi fortunatamente le possiamo evitare prendendo la pista ciclabile, lunga cinque chilometri, riaperta da poco che percorre per intero la vecchia litoranea.

Il percorso é stupendo anche se siamo in ombra, rocce a picco sul lago, piccolissime insenature e dopo ogni curva vediamo qualcosa di diverso.

A sprazzi, sopra di noi di una decina di metri la linea ferroviaria e sopra di altri dieci/quindici metri la strada S.P. 510 che percorre le gallerie.

Passiamo anche noi alcune corte gallerie intervallate, in tutto sono otto e vanno dai venticinque ai cinquantacinque metri di lunghezza, ciascuna con una piccola particolarità che la distingue dalle altre.

All'uscita dell'ultima termina la ciclabile ed entriamo nel paesino di Vello, frazione di Marone, dove la Chiesa del cimitero del XV° secolo ha un particolare campanile a bifore. Sempre su ciclabile lato strada andiamo verso Marone, passando prima due gallerie, quella di S.Rocco di 124 metri e quella di Marone di 240 metri. Alle 10.30 arriviamo sul lungolago di Marone e ci fermiamo a riposare proprio davanti alla bella Chiesa di San Martino di Tours del XVIII° secolo mentre le campane suonano a festa, oggi é l'Epifania e parecchi fedeli si apprestano per seguire la funzione. E' un Comune di 3.200 abitanti dove col tempo si sviluppò l'impresa della lana e del feltro, ora anche la coltivazione delle olive; vi passa l'antica Via Valeriana, mulattiera utilizzata per millenni per andare in Valtrompia.

La Valtrompia, una valle lunga circa cinquanta chilometri, percorsa dal torrente Mella é conosciuta soprattutto per le produzioni tessili, meccaniche e delle armi. Nell'entroterra di Marone, ad oltre seicento metri di altitudine, a Zone località Cislano, si trovano le piramidi di terra, enormi colonne di terra con sopra grossi massi di pietra che fanno da cappello e proteggono le colonne dall'erosione dell'acqua. Sempre vicino a Zone ma a

circa ottocento metri di altitudine, sulla parete di un'antichissima roccia, si trovano le orme degli arcosauri, grandi rettili antenati dei dinosauri e cocodrilli, vissuti oltre duecento milioni di anni fa.

Alle 11.00 ripartiamo, la zona d'ombra é terminata, così il sole ci accompagna, camminiamo sempre in tranquillità, tra piste ciclabili e marciapiedi. Passiamo l'Isola di Loreto, privata, dove nel 1400 costruirono un convento per le suore di S.Chiera, ora c'è un castello neogotico con parco.

Arriviamo a Sale Marasino, Comune di 3.300 abitanti, distribuiti tra le frazioni di Sale, Rivalago, Marasino e Collina, qui si trovano diversi lanifici e si produce l'olio d'oliva come a Marone. Qui ci sono Villa Martinengo, Villa Dossi/Mazzucchelli, il Palazzo Averoldi/Giugni del XVI° secolo e la Chiesa di S.Zenone del XVIII° secolo.

Ogni anno nel mese di Settembre si tiene la particolare sagra "sale in zucca", improntata tutta sulla cucurbitacea con premiazione finale di quella più pesante.

Continuiamo a camminare sempre con a lato l'Isola di Montisola, una vera montagna nel lago, con il Santuario della Madonna della Ceriola posto nel punto più alto. Alle 12.45 siamo a Sulzano e facciamo la nostra seconda sosta, vicino all'imbarcadero; questo é un Comune di 1.900 abitanti, posto proprio dirimpetto a Peschiera Maraglio, principale porto di Montisola.

Vi si trovano la Chiesa di S.Giorgio del XVIII° secolo, la Chiesetta di San Mauro del XV° secolo, e il Santuario di S.Fermo posto su un'altura vicino all'antica Via Valeriana. Lasciato Sulzano percorriamo un lungo tratto dove

il lago non si vede più, tutte case e ville private con muri o recinzioni alte, sembra ci sia stato un concorso volto a chi coprisse meglio e di più la vista lago. Finalmente dopo un bel po' riusciamo a rivederlo e quindi fotografare l'Isola di S.Paolo, posta a sud di Montisola, anche questa privata, da sempre abitata; ci fu anche un convento, raso al suolo nel XVIII° secolo, ora vi é una grande villa.

Passiamo il promontorio di Montecolo su strada interna ed arriviamo a Pilzone, frazione di Iseo, vediamo la Chiesa di S.Maria Assunta del XV° secolo con una pianta di fico selvatico sul campanile. Mancano ormai pochi chilometri per terminare il giro, siamo nella zona dei campeggi, li percorriamo e ci troviamo all'entrata di Iseo e qui su una nuovissima ciclabile lato strada interna, arriviamo in centro e subito sul lungolago all'Hotel Ambra, vicino all'imbarcadero, quando sono le 14.45.

La cittadina é tutta in fermento, letteralmente invasa da turisti della domenica, le strade, il lungolago, i bar, i negozi sono tutti pieni di turisti.

Non abbiamo mai visto così tanta gente nemmeno a Stresa durante il ferragosto, forse per il giorno festivo, per la giornata splendida e forse anche perché i negozi hanno aperto le porte ai saldi.

Nel tardo pomeriggio vengono a farci visita Franco e Angiola, i due amici di Brescia che abbiamo conosciuto sul nostro ultimo cammino verso Santiago, quello del Nord dello scorso mese di maggio.

Abbiamo così camminato ancora un po' per le vie del centro di Iseo, aspettando l'ora di cena.

Durante la cena parliamo del cammino fatto intorno al lago, trasmettendo

così le nostre emozioni provate e vissute. Poi parlano loro del progetto del loro futuro cammino, la lunga Via della Plata, lunga 1000 chilometri, che partendo da sud arriva al nord della Spagna unendo Siviglia a Santiago.



Pisogne
Lungolago



Pista ciclabile Toline – Vello

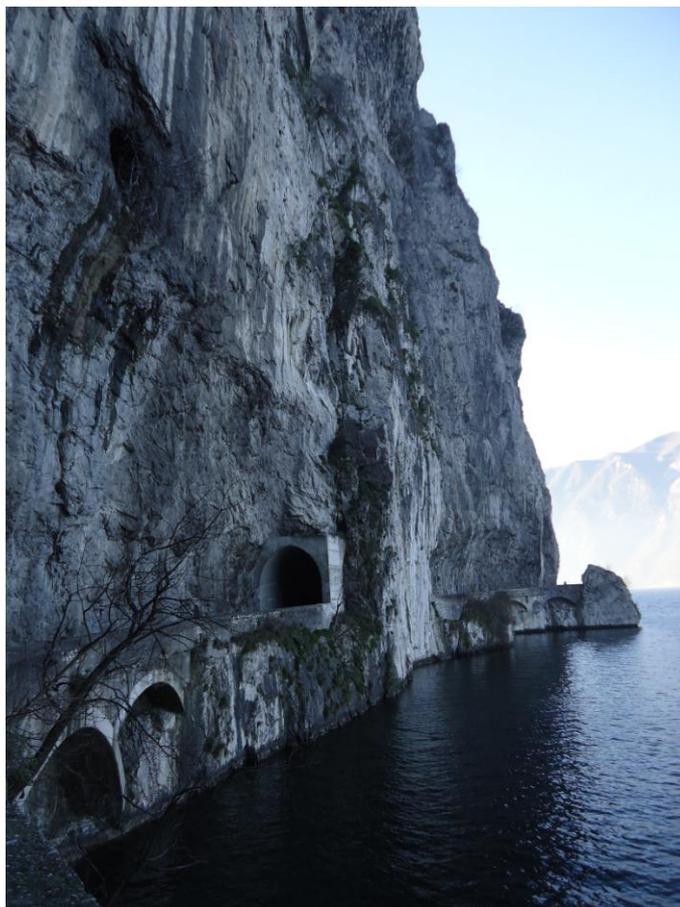


Pista ciclabile Toline – Vello



Pista ciclabile Toline – Vello

Pista ciclabile Toline – Vello



Verso Marone



Marone



Marone
Monumento agli Alpini



La piccola isola di Loreto



La piccola isola di S. Paolo
con la grande Montisola

Iseo,
Monumento
a Giuseppe Garibaldi



Iseo
Teresa, Giorgio, Franco e Angiola a cena

4a tappa – mercoledì 07 gennaio 2015

GIRO DI MONTISOLA - Km. 16

Partiti h. 08.40 – Arrivati h. 13.15

Fermati a: SANTUARIO MADONNA DELLA CERIOLA 30'

CARZANO 30'

Terminato ieri il giro del lago, dopo tre tappe e sessantotto chilometri percorsi, questa quarta tappa la dedichiamo al giro di questa affascinante Isola, così saliamo su un battello a Iseo alle 08.00 di mattino che in circa trenta minuti ci porta a Montisola. Con i suoi 4,5 Km². di superficie e circa 10 Km. di perimetro é l'isola lacustre più grande d'Italia e più alta d'Europa con i suoi 600 metri di altitudine, dove sorge il famoso Santuario della Madonna della Ceriola.

Il Comune si chiama Montisola, ha circa 1800 abitanti ed é formato da dodici frazioni: Carzano, Cure, Masse, Menzino, Novale, Olzano, Peschiera Maraglio, Porto di Siviano, Sensole, Senzano, Sinchignano e Siviano.

La parte orientale dell'isola é boscata e scende con una forte pendenza verso il lago, mentre quella occidentale scende a gradoni, la pendenza é più dolce e quindi é coltivata, moltissimi ulivi e prati e vi si trovano la maggior parte dei piccoli centri abitati. L'approdo é a Peschiera Maraglio, la temperatura é fresca, il cielo non é terso come nei giorni scorsi, comunque la giornata si preannuncia discreta.

Come scendiamo dal battello, deserto, prendiamo un caffè veloce in un

bar, due chiacchiere con il gestore poi via con gli zaini in spalla. Lasciamo la località di Peschiera Maraglio ad un'altezza come tutto il lago di 187 metri sul livello del mare, principale porto dell'isola, borgo di pescatori, dove vi é un Museo della Pesca, qui vengono ancora fabbricate le reti, c'è anche un piccolo cantiere più una bottega artigianale dove fabbricano barche in legno; c'è anche la Chiesetta di S.Michele del XVII° secolo. Camminiamo in senso orario su una strada che corre lato lago a circa un metro di altezza, senza traffico, qui sull'isola non si può viaggiare in auto (a parte pochissimi autorizzati), quindi i pochi isolani che incontriamo sono tutti in Vespa o in Ape. Il tratto é molto rilassante ed arriviamo così sempre in piano alla Località Sensole. Ora la strada si discosta un po' dal lago ed inizia a salire fino alla località Menzino, a 260 metri e qui lasciamo la strada facendo una deviazione di circa cinquecento metri su un sentiero selciato ed arriviamo alla Rocca Martinengo Oldofredi del XIV° secolo, posta ad oltre trecento metri in una posizione invidiabile, la vediamo solo esternamente poiché é privata. Il tempo di qualche foto e ritorniamo a Menzino e ripresa la strada passiamo da Sinchignano, a 260 metri, qui davanti alla Chiesetta di S.Carlo del XVII° secolo deviamo e prendiamo la strada per Senzano, posta a 330 metri. Mentre passiamo accanto alla Chiesa di S.Severino vediamo il primo mezzo, é il furgoncino bianco del fornaio che porta il pane alle varie frazioni. Non ci fermiamo, continuiamo mentre la salita si fa più dura. Camminiamo così fino a Cure, a 460 metri, la frazione più alta dell'isola; non c'è in giro nessuno, é appena passato un

piccolo bus che fa da scuolabus e anche da servizio pubblico.

Lasciamo Cure senza fermarci, prendiamo una stradina lastricata che con alcuni lunghi tornanti ci porta fino ai 600 metri, punto più alto dell'isola, dove sorge il Santuario della Madonna della Ceriola. Il Santuario é del XVI° secolo, edificato sui resti di un'antica cappella, a sua volta edificata dove sorgeva un tempio pagano. Arriviamo alle 10.30, ci fermiamo un buon momento, visitiamo anche l'interno del Santuario, accendiamo una candela per i nostri cari, poi fuori a godere del panorama sull'isola e su quasi tutto il lago. Riprendiamo il cammino e ritorniamo a Cure e da qui su un sentiero un po' cementato ed un po' lastricato arriviamo alla strada asfaltata poco prima della frazione di Masse, posta a 400 metri su un vastissimo piano. Prima dell'entrata del paesino vi é un bivio dove c'è la pensilina della fermata del piccolo bus che fa servizio sull'isola; troviamo una coppia di anziani, ci fermiamo un attimo a fare due chiacchiere e a chiedere qualche particolarità sull'isola. Ci dicono che qui si pratica ancora l'essiccazione del pesce (agoni), dopo la salatura vengono posati su archetti in legno e questo é proprio il periodo dell'essiccazione, infatti ne vediamo in più punti dell'isola, sia in riva al lago che su in montagna a quasi 600 metri di altezza. Si producono inoltre dei salami ancora con le tecniche di una volta, ed anche un delicato olio di oliva nel frantoio di Carzano.

Salutiamo i nostri interlocutori e percorriamo la strada in discesa e poco dopo vediamo sotto di noi la frazione di Siviano, posta a 265 metri dove intravediamo la Torre Martinengo del XIV° secolo e la Chiesa Parrocchiale

dei Santi Faustino e Giovita, qui c'è anche il Municipio dell'isola.

Appena più sotto vediamo anche Porto Siviano sul lago dove c'è il Museo della memoria reti, pesca e barche, ma noi rimaniamo sempre sulla strada non tocchiamo le due frazioni e continuiamo per Olzano, a 345 metri, percorriamo la piccola frazione finché prendiamo un sentiero che tra prati e ulivi ci porta fino a Novale, a 230 metri, piccolo e antico borgo medioevale, che nel XVI° secolo fu la dimora estiva del Vescovo. Da qui sempre in discesa con una lunghissima scalinata arriviamo a Carzano, in riva al lago. Ci fermiamo a riposare davanti al piccolo imbarcadero dove è fermo un piccolo battello; tempo di un panino, una visita veloce a questo tranquillo borgo di pescatori, vediamo la Chiesa di S.Giovanni Battista del XVIII° secolo, il Palazzo Martinengo e Casa Novali del XVI° secolo.

Iniziamo l'ultimo tratto su strada lato lago sempre ad un'altezza di circa un metro dall'acqua, questo tratto percorre per intero la parte orientale dell'isola. Passiamo un lungo tratto che ci incuriosisce, molte decine e decine di piccoli alberelli piantati nel lago ad una distanza di circa due metri dalla riva e ad una profondità di almeno un metro e a distanza di circa cinque metri uno dall'altro; verso la fine troviamo un grosso pannello che dice trattasi di una piantumazione di taxodio, chiamata anche cipresso calvo; è un genere delle conifere, originario dell'America del Nord, adatto a zone paludose. Curiosi i pneumatofori che si innalzano al di fuori dell'acqua permettendo così la traspirazione delle radici. Riusciamo così a identificare gli alberi dentro l'acqua incontrati durante la prima tappa tra Predore e Tavernola Bergamasca, sono gli stessi.

Passiamo anche il porto commerciale dell'isola, due pontoni con alcune chiatte a motore ed anche un distributore di carburante, forse l'unico dell'isola. Vediamo anche una delle antiche botteghe che hanno costruito le barche dei pescatori isolani "i naecc".

Stiamo terminando il giro ed all'entrata del borgo di Peschiera Maraglio incontriamo un parcheggio chiuso multipiano per sole motociclette.

Alle 13.15 terminiamo questa nostra tappa con giro dell'isola e questo nostro giro del Lago d'Iseo. Tempo di un caffè, un'occhiata al negozio/bottega di fabbricazione delle reti e via subito al battello che ci riporta ad Iseo per poi prendere i vari treni che ci riporteranno tra "i nostri" monti in Ossola.

Questo giro é stato breve ma intenso, ricco di emozioni e di nuove esperienze, con coincidenze veramente incredibili, come l'incontro casuale con un collega di lavoro conosciuto in Africa oltre 36 anni fa, mai più visto né sentito e che abita proprio in questa zona.

Non é un luogo comune quando si dice che "il mondo é grande, ma piccolo".

Il tempo bello anche se rigido ha fatto da cornice a bellezze naturali incantevoli che abbiamo ammirato con tanta soddisfazione e gioia e ci ha fatto sembrare meno faticoso l'allenamento che ci prepara ad un ulteriore viaggio.



Teresa sul battello verso Montisola



Montisola
Vista dal battello



Montisola
Peschiera Maraglio



Montisola
Verso la Rocca
Martinengo – Oldofredi



Montisola
Rocca Martinengo – Oldofredi



Montisola
Menzino



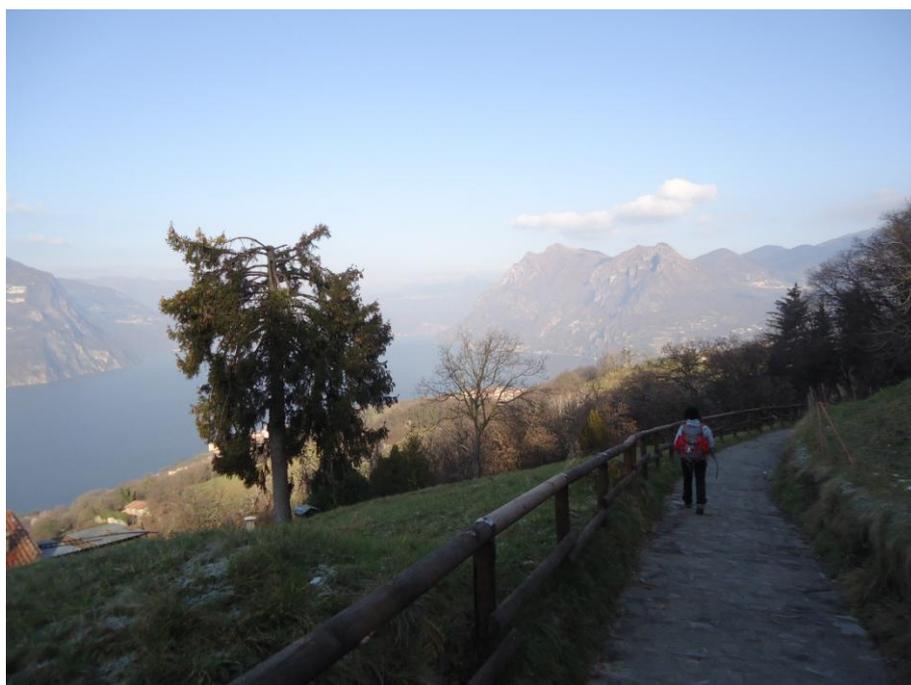
Montisola
Verso il Santuario della Ceriola



Montisola
Santuario della Ceriola



Montisola
Vista dal Santuario della Ceriola



Montisola
verso Masse



Montisola Olzano



Montisola
essiccazione degli agoni

I N D I C E

– INTRODUZIONE	Pag.	4
– 1a TAPPA – ISEO - TAVERNOLA BERGAMASCA	Pag.	7
– 2a TAPPA – TAVERNOLA BERGAMASCA – PISOONE	Pag.	19
– 3a TAPPA – PISOONE – ISEO	Pag.	31
– 4a TAPPA – GIRO di MONTISOLA	Pag.	42
– I N D I C E	Pag.	53